

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(204)

INDICE

<i>RESOCONTI:</i>	<i>Pag.</i>
GIUNTA PER IL REGOLAMENTO	35
RIUNITE (<i>Lavori pubblici, comunicazioni-8^a e Agricoltura-9^a</i>)	36
BILANCIO (5 ^a)	40
FINANZE E TESORO (6 ^a)	47
ISTRUZIONE (7 ^a)	50
GIUNTA PER GLI AFFARI DELLE COMUNITÀ EUROPEE — <i>Sottocommissione pareri</i>	59
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA E DI STUDIO SULLE COMMESSE DI ARMI E MEZZI AD USO MILITARE E SUGLI APPROVVIGIONAMENTI .	53
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RISTRUTTU- RAZIONE E RICONVERSIONE INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI . .	54
<hr/>	
CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i> 59

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

MARTEDÌ 13 GIUGNO 1978

Presidenza del Presidente
FANFANI

La seduta ha inizio alle ore 17,30.

ESAME DI UNO SCHEMA DI PARERE CONCERNENTE LE MODALITÀ DI APPLICAZIONE DELL'ARTICOLO 139-BIS DEL REGOLAMENTO

Il Presidente illustra le ragioni dell'odierna convocazione della Giunta, consistenti nella esigenza di determinare le modalità di applicazione dell'articolo 139-bis del Regolamento, avendo presente la finalità che il procedimento presso le diverse Commissioni, con riferimento al parere relativo alle nomine negli enti pubblici, sia il più possibile uniforme.

Sulla base di una nota preventivamente inviata a tutti i componenti della Giunta — dove sono elencati i vari problemi e le possibili ipotesi di soluzione — si apre un ampio dibattito, nel corso del quale prendono la parola i senatori Gui, Terracini, Nencioni, Modica, Carollo e Gonella.

A conclusione del dibattito, la Giunta, all'unanimità, concorda sulla formulazione delle seguenti istruzioni per l'applicazione dell'articolo 139-bis del Regolamento, con riferimento alle nomine negli enti pubblici, che il Presidente invierà a tutti i Presidenti delle Commissioni permanenti:

1. — Convocazione della Commissione

Si osservano le disposizioni sulle procedure di convocazione nelle sedi deliberante e redigente. Ciò, del resto, è già espressamente previsto dalla novella regolamentare per la convocazione durante l'aggiornamento dei lavori del Senato.

2. — Presenza del rappresentante del Governo ai lavori della Commissione

Come per ogni altro affare ad essa deferito, la Commissione deve farsi carico di informare il Governo del giorno e dell'ora in cui dovrà prendere in esame la richiesta di parere, per dar modo al Ministro competente (o al Sottosegretario da lui delegato) di partecipare alla seduta.

3. — Numero legale

Per la validità delle sedute nelle quali la Commissione discute e delibera in ordine al parere parlamentare è richiesta la presenza della maggioranza dei componenti.

4. — Partecipazione dei senatori a Commissioni diverse da quelle di appartenenza

Per la partecipazione dei senatori esterni alla Commissione, si applicano le disposizioni dell'articolo 31, commi primo e secondo, salva la facoltà della Commissione di avvalersi della norma contenuta nell'articolo 31, comma terzo.

5. — Divieto di abbinamento.

La deliberazione del parere parlamentare non può essere abbinata alla trattazione di altro affare, anche se relativo ad oggetti identici o connessi.

6. — Discussione.

a) La discussione è introdotta da una relazione del Presidente ovvero del senatore da lui incaricato.

b) Non sono ammissibili questioni pregiudiziali.

c) Esaurita la discussione generale, la redazione del parere può essere affidata ad un Comitato ristretto; tuttavia la deliberazione sul parere è sempre adottata dalla Commissione plenaria.

d) Non sono ammessi pareri di minoranza.

7. — *Votazioni.*

Le votazioni sullo schema di parere nel suo insieme e sulle parti comunque riguardanti la persona del candidato, nonché sui relativi emendamenti, sono sempre effettuate a scrutinio segreto. Si tratta di applicare alla fattispecie la norma generale di cui all'articolo 113, comma 6, del Regolamento.

8. — *Attività istruttoria.*

Sono applicabili, per l'acquisizione di elementi informativi e dati conoscitivi, le norme contenute negli articoli 46, 133 e 134 del Regolamento.

9. — *Proroga del termine*

La proroga, prevista dal secondo comma dell'articolo 139-bis del Regolamento, deve essere richiesta per iscritto dal Presidente della Commissione al Presidente del Senato, almeno tre giorni prima della scadenza del termine.

10. — *Pubblicità dei lavori*

Il riassunto dei lavori di Commissione concernenti l'esame e la deliberazione dei pareri parlamentari, viene redatto e pubblicato a norma dell'articolo 33, comma 1, del Regolamento, e deve contenere soltanto il testo degli atti esaminati o proposti, gli eventuali annunci e dichiarazioni di voto, nei limiti previsti dall'articolo 109 del Regolamento, e le deliberazioni adottate, con l'indicazione dei nomi di coloro che hanno partecipato alla discussione e alla deliberazione.

I suesposti principi applicativi si riferiscono, esclusivamente, alle richieste di parere sulle nomine dei Presidenti e dei Vice Presidenti degli enti pubblici, secondo quanto previsto dall'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14.

Per l'eventuale trattazione degli affari relativi alle comunicazioni del Governo sulle nomine, le proposte e le designazioni di dirigenti diversi dai Presidenti e dai Vice Presidenti — trasmesse alle Camere ai sensi dell'articolo 9 della predetta legge — si osserva-

no le norme del Regolamento relative agli atti per i quali le Commissioni non sono tenute a riferire all'Assemblea (articolo 50, commi 1 e 2).

La seduta è tolta alle ore 18,50.

COMMISSIONI RIUNITE**8ª (Lavori pubblici, comunicazioni)**

e

9ª (Agricoltura)

MARTEDÌ 13 GIUGNO 1978

Presidenza del Presidente della 8ª Comm.ne
TANGA

Interviene il Ministro dei lavori pubblici
Stammati.

La seduta ha inizio alle ore 17.

IN SEDE REFERENTE

« Programma decennale di interventi per la difesa del suolo » (1104);

« Autorizzazione di spesa per l'esecuzione di opere di sistemazione idraulica e di difesa del suolo » (213), d'iniziativa dei senatori Mazzoli e Santonastaso.

(Esame e rinvio).

Il presidente Tanga avverte che, dopo aver acquisito in merito ai disegni di legge in titolo elementi di giudizio da parte dei rappresentanti regionali attraverso l'indagine conoscitiva esperita nelle scorse settimane, si passerà ora all'esame congiunto dei provvedimenti, con l'auspicio di una sollecita conclusione del loro iter.

Prende quindi la parola il relatore per la Commissione Agricoltura, senatore Mazzoli, il quale premette che il suo sarà un approccio a carattere essenzialmente illustrativo di alcuni elementi della complessa problematica concernente la difesa del suolo non potendo avere la pretesa di svolgere una esposizione esaustiva.

Rilevato che la sistemazione idraulica del suolo va necessariamente inquadrata nel con-

testo della programmazione generale del territorio, il relatore osserva che, non essendo possibile, in tempi brevi, un riordinamento istituzionale per individuare competenze ed interventi in modo da comporre un quadro programmatico, non resta che trattare della sistemazione idraulica e della difesa del suolo come realtà scisse e distinte dagli insediamenti e dalle attività svolte sul territorio il quale, d'altra parte, è stato utilizzato in modo irrazionale e dannoso allorchè si è costruito sui greti dei fiumi, in zone alluvionali e su terre franose, creando così obiettive situazioni di pericolo.

Soffermandosi quindi sulle connessioni tra sistemazione idraulica ed attività agricole il senatore Mazzoli afferma che la difesa del suolo interessa l'agricoltura non soltanto per difendere il terreno agrario ma anche per utilizzare a fini irrigui le acque le quali, opportunamente regimate, vanno fermate e raccolte in bacini ed invasi da sfruttare anche per la produzione di energia elettrica.

Il relatore riepiloga quindi il lungo iter dei provvedimenti per la difesa del suolo che impegnano ormai il Parlamento da tre legislature senza che si sia giunti a sbocchi concreti ed alla utilizzazione dei pregevoli ed approfonditi studi nel frattempo compiuti dalla Commissione De Marchi e dalle stesse Commissioni lavori pubblici ed agricoltura del Senato con la relazione predisposta dai senatori Rossi Doria e Noè.

Passando ad illustrare il disegno di legge n. 1104, il senatore Mazzoli fa presente che, sotto il profilo istituzionale, esso prevede la nomina di una commissione nazionale per la difesa del suolo nonchè di commissioni tecniche che operano nei bacini idrografici interregionali per la redazione dei piani di bacino, dei programmi e dei progetti a carico dello Stato. Alle regioni è attribuita invece la competenza per i bacini a carattere regionale, secondo le direttive ed il coordinamento dello Stato, come previsto dall'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616.

Il disegno di legge prevede altresì principi generali di intervento, direttive per la redazione dei piani di bacino, possibilità di costruzione di serbatoi sia per soli fini irrigui

che per usi promiscui nonchè le procedure per l'approvazione dei progetti e l'esecuzione delle opere, recando un finanziamento di 1.996 miliardi in dieci anni per le opere di competenza statale e di ulteriori 1.000 miliardi per le opere di competenza regionale.

Il testo del provvedimento risulta più semplice ed efficace rispetto a quello presentato dal Governo nella passata legislatura e tiene conto opportunamente del dibattito nel frattempo svoltosi, anche alla luce delle competenze previste dalla legge n. 382 e dal decreto n. 616. La certezza di un finanziamento a lungo termine per lo Stato e per le Regioni consente non soltanto procedure appropriate per la spesa, ma soprattutto la costituzione di uffici tecnici competenti nella complessa attività di rilevazione e di progettazione; è auspicabile che l'impiego di tali risorse venga fatto non già sulla base di scelte politiche bensì di esigenze tecniche sia per il settore agricolo che per la difesa degli abitati.

Dopo aver illustrato il contenuto del disegno di legge n. 213, che raccoglie le conclusioni delle discussioni presso le Commissioni riunite nel corso della passata legislatura, il senatore Mazzoli ricorda le risultanze emerse dall'indagine conoscitiva con i rappresentanti regionali e pone l'accento in particolare sull'esigenza di un chiarimento del Governo in merito alla interpretazione da dare agli articoli 69 ed 81 del citato decreto n. 616 in modo da definire competenze, procedure e strumenti tecnici per gli interventi statali e regionali, fissando un'opportuna connessione operativa tra i due livelli istituzionali.

Proseguendo nella sua esposizione il senatore Mazzoli ritiene utile richiamare alcuni punti qualificanti della relazione De Marchi i quali possono costituire l'indispensabile presupposto scientifico ai fini della elaborazione del provvedimento legislativo.

Va tenuta presente in primo luogo l'affermazione sulla quale la Commissione De Marchi è stata unanime, quella cioè che la difesa del territorio contro gli eventi idrogeologici risponde ad un pubblico, vitale interesse e come tale non può che essere di esclusiva spettanza dello Stato, rimanendo affida-

ta ai Ministeri dei lavori pubblici e dell'agricoltura. La difesa deve inoltre essere organizzata e condotta con uniformità di indirizzi ed unità di attuazione per l'intero territorio, procedendo su basi unicamente idrografiche, con riferimento cioè a bacini e gruppi di bacini considerati nel loro insieme, indipendentemente dalle circoscrizioni amministrative attuali o future.

Quello dei bacini idrografici, sottolinea il relatore, costituisce uno dei concetti essenziali della Commissione De Marchi la quale ha individuato appunto nel bacino l'ambito territoriale entro cui è possibile svolgere una azione di ricerca, di programmazione, di progettazione e di intervento, nel campo tecnico-idraulico, in quello agrario-forestale e sotto il profilo amministrativo.

Per l'attuazione della politica di difesa la Commissione De Marchi ha proposto di estendere all'intero territorio nazionale l'istituto del Magistrato alle acque che ha già funzionato con buoni risultati nella regione Veneto e nel bacino del Po. Ai Magistrati alle acque dovrebbe spettare il compito di promuovere e coordinare, in una visione unitaria e in un quadro programmatico che si concreta nei piani di bacino, tutte le attività inerenti alla difesa, alla utilizzazione delle acque e alla lotta contro l'inquinamento.

Per quanto riguarda l'entità dei finanziamenti il relatore ricorda che le previsioni formulate dalla Commissione De Marchi quantificano gli interventi, da scaglionare in un periodo di trenta anni, in circa 9.000 miliardi; a prescindere comunque da tale cifra che vuole essere soltanto indicativa della rilevanza dell'impegno finanziario da affrontare, ciò che occorre, afferma il relatore, è di poter contare su un flusso certo e continuo di risorse finanziarie evitando il ricorso a sporadici interventi-tampone.

Avviandosi alla conclusione il senatore Mazzoli rileva che l'imponente mole di studi e di indicazioni desumibili dal lavoro della Commissione De Marchi e dalla relazione Rossi Doria-Noè deve essere ora tradotta in principi legislativi e quindi in validi strumenti operativi in modo da fronteggiare adeguatamente il dissesto idro-geologico del Paese che tende ad accentuarsi a

causa delle stesse caratteristiche del nostro territorio costantemente interessato da movimenti franosi, da flussi alluvionali, da erosioni marine, cioè da fenomeni che possono essere contenuti attraverso una azione metodica, costante ed organica senza peraltro avere la pretesa di ricercare soluzioni definitive.

Occorrono sistemazioni idrauliche per la regimazione dei fiumi e torrenti, occorre difendere il suolo con protezioni erbacee ed arboree e con opere di bonifica agraria per salvare le coltivazioni. È urgente — conclude il senatore Mazzoli — che a tali interventi si provveda senza dilungarsi in sterili discussioni circa il prevalere dell'importanza delle opere idrauliche rispetto ai rimboschimenti ed alle sistemazioni agrarie, giacchè, a seconda dei casi, le une e le altre possono rivelarsi indispensabili.

Riferisce, quindi, per la Commissione lavori pubblici, il senatore Rufino.

Premesse le numerose carenze esistenti nel nostro ordinamento legislativo, privo di interventi programmati, e rilevato come vi sia tutta una letteratura abbastanza ampia e puntuale che indica soluzioni atte a fronteggiare gli eventi calamitosi che periodicamente affliggono il Paese, il relatore dichiara di condividere il parere a suo tempo espresso dai senatori Rossi Doria e Noè circa la necessità — in riferimento alla indagine conoscitiva svolta nella quinta legislatura — che studi e ricerche si traducessero in scelte legislative capaci di attivare validi meccanismi decisionali ed efficaci strumenti operativi sostenuti da un congruo impegno finanziario. Sottolineata poi la vasta entità dei danni provocati dalle periodiche alluvioni, si sofferma ad evidenziare come alla base di tutto vi sia stato un fenomeno di generale imprevidenza che ha portato a considerare le calamità come catastrofi naturali a cui nulla era possibile opporre.

Bisogna invece considerare — egli aggiunge — che la difesa del suolo non è stata mai programmata ed è stata addirittura sfavorita da scelte economiche non coincidenti con gli interessi delle popolazioni. Condivide la osservazione che difendere l'ambiente non è un lusso ma una fonte di lavoro e che al dis-

sesto idrogeologico hanno contribuito in maniera determinante l'abbandono della coltivazione delle terre, il malgoverno dei boschi (degradati per i quattro quinti), la rinuncia ad ogni intervento di risanamento fisico (un sesto dell'Italia è sottoposto ad erosione)

Con il programma decennale in esame, prosegue il relatore Rufino, ci si proppone di dare una risposta a quanti si sono adoperati, con inascoltate campagne di stampa, perchè la difesa dell'ambiente e del territorio divenisse un dato culturale di carattere generale ed evitasse quei danni che si sono riversati sull'intera collettività. Si tratta di superare l'insufficiente concetto di difesa del suolo fondata esclusivamente su interventi di opere idrauliche, forestazione e bonifica e non già su quanto suggeriva la Commissione De Marchi, per la quale detta difesa va concepita come « conservazione dinamica del suolo ed ogni attività di preservazione e salvaguardia di esso, della sua attitudine alla produzione e delle installazioni che vi insistono da cause straordinarie di aggressione ».

Rilevata successivamente la necessità di inquadrare il disegno di legge proposto dal Governo per la difesa del suolo nel nuovo quadro istituzionale determinatosi con l'ulteriore trasferimento di funzione alle Regioni a seguito del decreto del Presidente della Repubblica n. 616, ribadisce che tale politica va attuata attraverso il coordinamento dei piani di bacino con gli strumenti di pianificazione del territorio e distingue — ai fini della ripartizione delle competenze — l'assetto del territorio (comprendente linee fondamentali della difesa ordinaria e straordinaria del suolo e quindi ricadente essenzialmente nella sfera statale) dall'uso del territorio stesso (come l'urbanistica) ricadente nella sfera regionale. Il programma decennale di interventi si muove nella stessa logica di altre soluzioni legislative formulate per l'agricoltura e per l'edilizia, conciliando le esigenze di ordine nazionale con il rispetto delle competenze regionali.

Il relatore Rufino passa quindi ad esaminare nel merito le proposte contenute nel disegno di legge governativo. Si sofferma, in particolare, sui piani dei bacini idrografici regionali ed interregionali da raccorda-

re con le esigenze dei piani di sviluppo delle Regioni e delle comunità montane, sostenendo la necessità che le Regioni interessate partecipino alla elaborazione dei piani interregionali. Il problema delle commissioni di bacino — nelle quali utilizzare il servizio geologico nazionale attualmente strutturato nel Ministero dell'industria — va opportunamente approfondito, dovendosi considerare la difesa del suolo un fatto non meramente tecnico ma che richiede la realizzazione di un reticolo di organismi locali attraverso i quali dovrebbe articolarsi l'auspicata partecipazione della popolazione, come riconosciuto dagli stessi senatori Rossi Doria e Noè.

Numerose critiche, evidenzia l'oratore, sono state avanzate — da ultimo da parte della Commissione affari costituzionali — sulla composizione e sui compiti della Commissione nazionale per la difesa del suolo, prevista dall'articolo 10; suggerisce di valutare se convenga riprendere in esame l'istituzione di una « agenzia » cui affidare, nel rispetto delle articolazioni istituzionali, la responsabilità della difesa del suolo. Avanza al riguardo altre due ipotesi di soluzione: una tecnico-scientifica, implicante la costituzione di una sezione speciale presso il Consiglio superiore dei lavori pubblici, ed un'altra di carattere politico, che si richiama al Comitato previsto dal disegno di legge 1061, relativo al piano decennale per l'edilizia residenziale. Il raggiungimento di una soluzione idonea dei problemi posti dal citato articolo 10, sottolinea il relatore Rufino, porterebbe a superare le riserve che sono state espresse sull'articolo 11 con il quale si delega il Governo ad emanare, entro due anni, la riforma del testo unico n. 523 del 1904.

Posto quindi l'accento sulla necessità di potenziare le strutture amministrative operanti nel settore a livello centrale e periferico e di coordinare l'azione di tutta una serie di organismi pubblici e parapubblici, istituendo anche una banca dei dati del dissesto idrogeologico esistente nel Paese, l'oratore si sofferma sul problema di un adeguato intervento finanziario (occorrerà prevedere delle quote a parte per le Regioni insulari per la quale non si pone il problema dei bacini

idrografici interregionali) e pone in risalto come il programma decennale di interventi per la difesa del suolo, pur essendo inizialmente esiguo come volume di investimenti, consenta il superamento della fase degli interventi frammentari e la realizzazione di misure con cui concorrere alla ripresa produttiva della nostra economia.

Il presidente Tanga, ringraziato il relatore per l'esauriente illustrazione, propone che le Commissioni tornino a riunirsi martedì prossimo, 20 giugno, per lo svolgimento della discussione generale a conclusione della quale si provvederà a nominare, nella stessa seduta, una apposita Sottocommissione per la predisposizione degli emendamenti al testo governativo che si ritenessero necessari. Dopo brevi interventi dei senatori Mingozzi, Bausi, Fossa, Venanzetti e Manno, favorevoli, la Commissione accoglie la proposta del Presidente. Il seguito è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 18,25.

BILANCIO (5^a)

GIOVEDÌ 8 GIUGNO 1978

Presidenza del Presidente
COLAJANNI

Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro Tarabini.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE REDIGENTE

« Riforma di alcune norme di contabilità dello Stato in materia di bilancio » (1905).

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

Si passa all'esame dell'articolo 8. Viene esaminato un emendamento del Governo al testo presentato dalla Sottocommissione, a sua volta modificativo dell'originario testo governativo.

Dichiaratosi favorevole il relatore, la Commissione approva l'articolo 8 nel nuovo testo, come modificato dal Governo. La norma sta-

bilisce che il trasferimento di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste e la loro corrispondente iscrizione ai capitoli di bilancio ha luogo mediante decreti del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro del tesoro, da registrarsi alla Corte dei conti, e riguarda sia le dotazioni di competenza che quelle di cassa dei capitoli interessati. Allo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro è allegato un elenco, da approvarsi con apposito articolo della legge di approvazione del bilancio, delle spese per le quali può esercitarsi la facoltà sopra indicata.

All'articolo 9 viene esaminato un emendamento del Governo al primo comma modificato altresì dalla Sottocommissione, il resto dell'articolo rimanendo invariato.

Sugli emendamenti presentati intervengono il sottosegretario Tarabini ed i senatori Lombardini e Anderlini; dopo che il Governo ha dichiarato di ritirare il proprio emendamento, la Commissione approva il testo proposto dalla Sottocommissione al primo comma, emendato da una proposta dei senatori Bacicchi e Bollini. La norma del testo approvato stabilisce che nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro sono iscritti appositi fondi speciali, indicati dalla legge finanziaria, destinati a far fronte alle spese derivanti da provvedimenti legislativi non ancora perfezionati al momento della presentazione del bilancio in Parlamento.

La Commissione approva quindi senza modifiche gli altri commi dell'articolo 9 nonché l'articolo nel suo complesso.

Si passa quindi all'esame di un articolo 9-bis, proposto dalla Sottocommissione: il senatore Lombardini presenta un emendamento che fissa il principio che la legge finanziaria stabilirà un livello massimo dell'indebitamento che il Governo è autorizzato a contrarre. La proposta, illustrata dal proponente, mira a bloccare quello che, nelle sue parole, è l'inarrestabile processo di dequalificazione della spesa pubblica. Sull'argomento intervengono il senatore Nencioni e il relatore Bollini, il quale ritiene valida l'esigenza prospettata dal senatore Lombardini, ma si dichiara perplesso circa l'indi-

cazione, richiesta dal proponente, delle spese derivanti da ogni e qualsivoglia impegno legislativo: si dichiara pertanto contrario all'emendamento. Il sottosegretario Tarabini dichiara di rimettersi alla deliberazione della Commissione. Il senatore Anderlini ritiene che possa essere trovata una formulazione che contemperì le diverse posizioni. Il presidente Colajanni osserva che la proposta Lombardini vale a mutare il ruolo e la natura della legge finanziaria; il senatore Lombardini, ritenendo corretta tale interpretazione, ribadisce peraltro che la via proposta è l'unica per porre un termine alla manovra incontrollata dei fondi globali. Intervengono quindi ulteriormente il presidente Colajanni, i senatori Renato Colombo, Lombardini, Bacicchi, Spezia ed il relatore Bollini. Il proponente modifica quindi il proprio emendamento, così formulandolo: « La legge finanziaria determina il livello massimo del ricorso al mercato finanziario. Tale ammontare concorre, con le entrate, a determinare la disponibilità per la copertura di tutte le spese derivanti da impegni legislativi ».

Il relatore dichiara di rimettersi alla Commissione. Il sottosegretario Tarabini, perplesso sulla formulazione tecnica della norma, prega il proponente di ritirare l'emendamento. Insistendo il proponente sulla votazione, la Commissione approva l'emendamento. L'articolo 9-bis, modificato con l'inserzione dell'emendamento Lombardini, sopra indicato, stabilisce che al fine di adeguare le entrate e le uscite del bilancio dello Stato, delle aziende autonome e degli enti pubblici, che si ricollegano alla finanza statale, agli obiettivi di politica economica cui si ispirano il bilancio triennale e il bilancio annuale, il Ministro del tesoro, di concerto con il Ministro del bilancio e della programmazione economica e con il Ministro delle finanze, presenta al Parlamento, contemporaneamente al disegno di legge di approvazione del bilancio di previsione dello Stato un disegno di legge finanziaria con il quale possono operarsi modifiche ed integrazioni a disposizioni legislative aventi riflessi sul bilancio dello Stato, su quelli delle aziende

autonome e su quelli degli enti che si ricollegano alla finanza statale.

La legge finanziaria provvede a tradurre in atto la manovra di bilancio per le entrate e le spese che si intende perseguire, in coerenza con quanto previsto dal precedente articolo 3.

Approvato quindi l'articolo 10 con una modifica aggiuntiva proposta dalla Sottocommissione, viene altresì approvato un articolo 10-bis, a norma del quale in allegato al bilancio di previsione sono elencate le garanzie principali o sussidiarie prestate dallo Stato a favore di enti o altri soggetti.

Si passa all'esame dell'articolo 11, in relazione al quale vengono presi in esame vari emendamenti rispettivamente dei senatori Carollo, Lombardini, Bollini e del Governo.

Il rappresentante del Tesoro dichiara di condividere la *ratio* degli emendamenti dei senatori Bollini e Lombardini, di significato equivalente; in particolare, egli mette in evidenza che obiettivo comune delle due proposte di modifica è quello di offrire al Parlamento la percezione della reale entità del disavanzo.

Il senatore Carollo, osservando che il suo emendamento intendeva raggiungere obiettivi analoghi a quelli degli emendamenti dei senatori Lombardini e Bollini, lo ritira.

Dopo ulteriori brevi interventi dei senatori Lombardini e Bacicchi, del relatore e del Presidente, la Commissione, accogliendo in un testo unificato gli emendamenti dei senatori Bollini e Lombardini, nonché l'emendamento del Governo aggiuntivo di un nuovo comma tra il primo ed il secondo, approva l'articolo 11 (Spese finanziate con ricorso al mercato) in un nuovo testo, in base al quale tutte le autorizzazioni di spese devono essere iscritte nel bilancio di previsione.

Per le autorizzazioni di spesa per le quali, in base alla legislazione vigente alla data di entrata in vigore del disegno di legge in esame, è prevista la copertura mediante specifiche operazioni di indebitamento, nello stato di previsione dell'entrata ed in quello della spesa del Ministero del tesoro sono istituiti appositi fondi nei quali sono iscritte rispettivamente: 1) le entrate che global-

mente si prevede di accertare e di riscuotere per la contrazione di mutui autorizzati da specifiche norme di legge; 2) le spese correlate globalmente individuate in termini sia di competenza che di cassa.

Dette spese trovano analitico dettaglio in apposito elenco allegato allo stato di previsione del Ministero del tesoro.

Gli ultimi due commi dell'articolo 11 vengono approvati nello stesso testo dei due commi terminali della formulazione originaria del disegno di legge.

Il Presidente avverte quindi che viene ripreso in considerazione il sesto comma dell'articolo 3, in precedenza accantonato, al fine di esaminarlo congiuntamente alle decisioni testè prese in ordine all'articolo 11.

Il senatore Lombardini, chiarendo nuovamente il significato di un suo emendamento sostitutivo dell'intero comma, già illustrato nella seduta di ieri, si dichiara contrario alla formulazione proposta dalla Sottocommissione in quanto essa, a suo avviso, utilizza in modo tecnicamente improprio il concetto di entrate finali.

Il senatore Bollini esprime contrarietà sulla proposta di modifica del senatore Lombardini.

Il sottosegretario Tarabini pone in evidenza l'opportunità di agganciarsi al quadro della legislazione vigente al momento della predisposizione del bilancio pluriennale, previsione che include la manovra attuata con la legge finanziaria, per costituire una sicura base di riscontro per le coperture di nuove e maggiori spese a carico di esercizi futuri.

Sul problema dei modi attraverso cui assicurare un corretto riscontro della copertura delle spese pluriennali, sia di parte corrente che per investimenti, si apre un ampio dibattito nel quale intervengono ripetutamente il presidente Colajanni, il sottosegretario Tarabini, il senatore Carollo, il relatore e il senatore Bacicchi.

In particolare, il presidente Colajanni propone di ritornare al testo originario dell'ultimo comma dell'articolo 3 del disegno di legge.

Infine la Commissione, accogliendo una proposta di modifica del senatore Bacicchi, un subemendamento del Presidente all'emen-

damento del senatore Lombardini (che viene ritirato dal proponente) nonché un emendamento formulato dal senatore Tarabini, decide di sostituire il sesto comma dell'articolo 3, nella versione proposta dalla Sottocommissione, con i seguenti nuovi commi:

« Il bilancio pluriennale indica altresì il limite massimo del ricorso al mercato finanziario per ciascuno dei tre anni considerati.

Le disponibilità calcolate in base ai commi precedenti costituiscono sede di riscontro delle coperture finanziarie di nuove o maggiori spese previste nel triennio.

Il miglioramento della previsione di entrata finale effettuata in base alla legislazione vigente, rispetto alla previsione di spesa finale, costituisce sede di riscontro della copertura finanziaria di nuove o maggiori spese correnti a carico di esercizi futuri ».

La Commissione quindi approva nel suo insieme la nuova formulazione dell'articolo 3, risultante delle modifiche testè accolte.

Il presidente Colajanni avverte quindi che i lavori verranno brevemente sospesi.

(La seduta, sospesa alle ore 13,30, viene ripresa alle ore 15,40).

Si passa all'articolo 12, emendato dalla Sottocommissione con alcuni commi aggiuntivi, illustrati dal senatore Bollini: intervengono i senatori Basadonna, Anderlini, Carollo, quindi la Commissione approva i commi aggiuntivi (con una modifica al quarto comma proposta dal senatore Bollini) nonché l'articolo nel suo complesso.

Il testo approvato stabilisce che la relazione previsionale e programmatica rende esplicite e dimostra le coerenze e le compatibilità tra quadro economico generale, entità e ripartizione delle risorse, obiettivi programmatici e di politica economica e impegni finanziari previsti nei bilanci annuali e pluriennali dello Stato e dell'intero settore pubblica allargato.

Le relazioni programmatiche di settore previste da specifiche leggi elaborate con dati omogenei in un unico documento saranno presentate dai Ministri interessati di concerto con il Ministro per il bilancio e la programmazione economica, in allegato alla relazione previsionale e programmatica.

Analoghe relazioni saranno altresì presentate per leggi pluriennali di spesa, delle quali sarà particolarmente illustrato lo stato di attuazione.

Alle relazioni è allegato un quadro riassuntivo di tutte le leggi di spesa a carattere pluriennale, con indicazione per ciascuna legge della data di approvazione degli eventuali rinnovi e della relativa scadenza; delle somme complessivamente autorizzate; della natura dei finanziamenti, se con mezzi di bilancio o con ricorso al mercato finanziario; delle somme autorizzate, quelle effettivamente erogate e i relativi residui di ciascun anno; di quali somme restano ancora da erogare e per quanti anni.

Approvato l'articolo 13 senza modifiche, all'articolo 14 viene presa in esame ed accolta una modifica della Sottocommissione, che — al primo comma — sostituisce al termine « luglio » il termine « giugno ».

Approvato l'articolo 14, nel testo emendato, all'articolo 15 vengono esaminati due emendamenti proposti dalla Sottocommissione: di uno di questi, al primo comma, viene altresì proposta la modifica dal Governo.

Intervengono i senatori Anderlini, Renato Colombo, Carollo, il relatore Bollini ed il sottosegretario Tarabini; vengono approvati quindi l'articolo 15 nel testo della Sottocommissione, con la modifica al primo comma proposta dal Governo, nonché l'articolo 16 con una modifica di forma da essa proposta. La Commissione approva quindi un articolo 16-*bis*, risultante dall'inserimento nel testo di una norma prevista dal disegno di legge n. 733.

Viene successivamente approvato l'articolo 17, con la soppressione del primo comma ed una modifica al secondo, proposta dalla Sottocommissione.

All'articolo 18, modificato nella sistemática dalla Sottocommissione, vengono presi in esame due emendamenti del senatore Bollini, sui quali intervengono i senatori Carollo e Anderlini.

La Commissione approva l'articolo 18 nel testo della Sottocommissione nonché gli emendamenti del senatore Bollini, ai quali si è dichiarato favorevole il Governo e con-

trario il senatore Carollo. Il primo di tali emendamenti stabilisce che al rendiconto è allegata una illustrazione dei dati consuntivi dalla quale risulti il significato amministrativo ed economico delle risultanze contabilizzate di cui vengono posti in particolare evidenza i costi sostenuti e i risultati conseguiti per ciascun servizio, programma e progetto in relazione agli obiettivi e agli indirizzi del programma di Governo. Il secondo a sua volta stabilisce che il Ministro del tesoro, nella gestione delle spese, provvede ad assicurare adeguati controlli anche a carattere economico-finanziario.

Vengono approvati quindi senza modifiche gli articoli 19 e 20.

(La seduta, sospesa alle ore 16,45, viene ripresa alle ore 17,10).

All'articolo 21 viene preso in esame un emendamento sostitutivo dell'originario testo elaborato dal Governo e dal relatore Bollini: la norma viene accolta dalla Commissione, che approva altresì l'annessa tabella degli enti che rientrano nel settore pubblico allargato. La norma stabilisce che ai comuni, alle province e relative aziende nonché a tutti gli enti pubblici non economici, determinati ai sensi del secondo comma dell'articolo, compresi nella tabella A allegata alla legge, a quelli determinati ai sensi dell'ultimo comma dello stesso articolo, agli enti ospedalieri, sino alla attuazione delle apposite norme contenute nella legge di riforma sanitaria, è fatto obbligo, entro un anno dalla pubblicazione della legge, di adeguare il sistema della contabilità ed i relativi bilanci a quella annuale di competenza e di cassa dello Stato, provvedendo all'esposizione della spesa sulla base della classificazione economica e funzionale ed evidenziando, per l'entrata, gli introiti in relazione alla provenienza degli stessi al fine di consentire il consolidamento delle operazioni interessanti il settore pubblico.

La predetta Tabella A potrà essere modificata con decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro del tesoro e di quello del bilancio e della programmazione economica.

Per l'ENEL e le aziende di servizi che dipendono dagli enti territoriali, l'obbligo di cui al primo comma si riferisce solo alle previsioni e ai consuntivi di cassa, restando ferme, per questi enti, le disposizioni che regolano la tenuta della contabilità.

Gli enti territoriali presentano in allegato ai loro bilanci i conti consuntivi delle aziende di servizi che da loro dipendono, secondo uno schema tipo definito dal Ministro del tesoro, sentite le associazioni delle aziende.

Ai fini della formulazione dei conti pluriennali della finanza pubblica, è fatto obbligo agli enti indicati sopra di fornire al Ministro del tesoro informazioni sui prevedibili flussi delle entrate e delle spese per il triennio successivo, ove questi non risultino già dai conti pluriennali prescritti da specifiche disposizioni legislative.

Entro tre mesi dall'entrata in vigore della legge, il Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro del tesoro e di quello del bilancio e della programmazione economica, con proprio decreto, determina gli enti pubblici non economici ai quali si applicano le disposizioni dell'articolo 21.

Approvato l'articolo 22 senza modifiche, viene discusso un articolo aggiuntivo 22-*bis*, che stabilisce che le leggi che comportano oneri, anche sotto forma di minore entrata, a carico dei bilanci degli enti del settore pubblico allargato devono contenere la previsione dell'onere stesso nonché l'indicazione della copertura finanziaria riferita ai relativi bilanci, annuali e pluriennali.

Si passa all'esame di un articolo 23, proposto dalla Sottocommissione, relativo al consolidamento dei conti pubblici; avendo ritirato il senatore Renato Colombo una propria proposta, la Commissione approva il testo proposto dalla Sottocommissione.

Viene esaminato un articolo 23-*bis*, concernente le modalità di acquisizione dei dati relativi agli enti territoriali, proposto dal Governo. L'articolo aggiuntivo, dopo una discussione nella quale intervengono i senatori Carollo, Bollini ed il sottosegretario Tarabini, viene approvato.

L'articolo 24, elaborato dalla Sottocommissione, viene esaminato con una serie di emen-

damenti presentati dal Governo. Dopo interventi del senatore Carollo e del sottosegretario Tarabini, l'articolo è momentaneamente accantonato.

Si passa successivamente all'esame dell'articolo 25, il primo del Titolo IV (Tesoreria degli enti pubblici) che disciplina il problema delle giacenze di tesoreria delle Regioni.

Con una modifica proposta dal Governo al secondo comma del testo della Sottocommissione, l'articolo viene approvato. Esso stabilisce che le Regioni a statuto ordinario e speciale, allo scadere delle convenzioni di tesoreria in vigore al 31 gennaio 1978, hanno l'obbligo di tenere le disponibilità liquide, limitatamente alle assegnazioni, contributi e quant'altro proveniente dal bilancio dello Stato, in conti correnti non vincolati con il Tesoro. Il Ministro del tesoro, sulla base di un preventivo trimestrale di cassa, adottato dalla Giunta regionale, in armonia con le valutazioni di cassa di cui al quarto comma del precedente articolo 24, entro quindici giorni dal ricevimento del medesimo, dispone l'accreditamento dei fondi presso la competente tesoreria regionale.

Le Regioni sono tenute a produrre al Ministero del tesoro, ogni trimestre, una dichiarazione sottoscritta dal presidente della giunta regionale dalla quale risulti l'ammontare delle disponibilità depositate presso la tesoreria regionale.

L'articolo 26, che si riferisce alle giacenze di tesoreria degli enti pubblici, viene approvato nel testo della Sottocommissione, con una modifica al terzo comma proposta dal Governo. Esso stabilisce che gli enti pubblici, allo scadere delle convenzioni di tesoreria, in vigore al 31 gennaio 1978, sono tenuti all'attuazione delle prescrizioni di cui alla legge 6 agosto 1966, n. 629. Sono abrogate le norme che derogano, per singoli enti, alle disposizioni predette.

Non possono essere effettuati pagamenti a valere sui conti aperti presso la Tesoreria dello Stato, quando le disponibilità depositate dall'ente presso le aziende di credito superiore la misura massima determinata a norma dell'articolo 4 della legge 6 agosto 1966, numero 629. Gli enti cui si applica la normativa

in esame devono produrre alla Direzione generale del Tesoro, ogni mese, una dichiarazione sottoscritta dal proprio rappresentante legale, dalla quale risulti l'ammontare delle disponibilità depositate presso le aziende di credito.

Le richieste di prelevamento degli enti di cui all'articolo 21 devono essere in armonia con le previsioni di cassa previste al quarto comma dell'articolo 24, precedentemente accantonato.

In assenza della dichiarazione del rappresentante legale prima indicata, nonchè dei prospetti di cui al richiamato articolo 24, non può essere effettuato alcun prelevamento dal conto presso la Tesoreria dello Stato da parte dell'ente interessato.

Su proposta del presidente Colajanni i lavori vengono brevemente sospesi onde dare modo alla Sottocommissione di risolvere le questioni relative all'articolo 24, rimaste ancora insolute.

(La seduta, sospesa alle ore 18,25, viene ripresa alle ore 18,40).

Il Presidente avverte che viene esaminato l'articolo 24, prima accantonato.

Il relatore Bollini illustra la nuova formulazione concordata per il quarto comma dell'articolo.

La Commissione quindi (il senatore Anderlini si astiene sull'ultimo comma dell'articolo in quanto, a suo avviso, esso non prevede alcuna forma di sanzione per le Regioni che non adempiano agli obblighi di comunicazione dei conti di cassa) approva la seguente nuova formulazione dell'articolo 24 (Conti di cassa) che recepisce altresì alcuni emendamenti del Governo ai commi secondo e terzo del testo della Sottocommissione. In base a tale nuova formulazione, entro il 20 febbraio di ogni anno, il Ministro del tesoro presenta al Parlamento una relazione sulla stima del fabbisogno del settore statale per l'anno in corso, quale risulta dalle previsioni gestionali di cassa del bilancio statale e di tesoreria, nonchè sul finanziamento di tale fabbisogno, a raffronto con i corrispondenti risultati verificatisi nell'anno precedente.

Entro il 20 maggio, 31 agosto e 20 novembre, il Ministro del tesoro presenta al Parlamento una relazione sui risultati conseguiti dalle gestioni di cassa del bilancio statale e della tesoreria, rispettivamente, nel primo, secondo e terzo trimestre dell'anno in corso, con correlativo aggiornamento della stima annuale.

Con tali relazioni, il Ministro del tesoro presenta altresì al Parlamento per l'intero settore pubblico, identificato a norma del precedente articolo 21, rispettivamente, la stima della previsione di cassa per l'anno in corso, i risultati riferiti ai trimestri ed i correlativi aggiornamenti della stima annua, sempre nell'ambito di una valutazione dei flussi finanziari e dell'espansione del credito totale interno.

Il Ministro del tesoro determina, con proprio decreto, lo schema tipo dei prospetti contenenti gli elementi previsionali e i dati periodici della gestione di cassa dei bilanci che, entro i 30 giorni precedenti le date prima indicate, i comuni e le provincie debbono trasmettere alla rispettiva Regione e gli altri enti indicati dall'articolo 21 debbono trasmettere al Ministro del tesoro.

In detti prospetti dovranno, in particolare, essere evidenziati, oltre agli incassi ed ai pagamenti effettuati nell'anno e nel trimestre precedente, anche le variazioni nelle attività finanziarie (in particolare nei depositi presso la Tesoreria e presso gli Istituti di credito) e nell'indebitamento a breve e a medio termine.

Le Regioni, a loro volta, comunicheranno al Ministro del tesoro, entro dieci giorni dalle scadenze prima indicate, i dati ricevuti aggregati per l'insieme delle provincie e per l'insieme dei comuni, unitamente agli analoghi dati relativi all'Amministrazione regionale.

Nella relazione del 31 agosto il Ministro del tesoro comunica al Parlamento informazioni, per l'intero settore pubblico, sulla consistenza dei residui passivi alla fine dell'esercizio precedente, sulla loro struttura per età e sul ritmo annuale del loro processo di smaltimento in base alla classificazione economica e funzionale.

A tal fine, gli enti di cui al precedente quarto comma debbono comunicare alla data del 30 giugno informazioni sulla consistenza dei residui passivi alla fine dell'esercizio precedente, sulla loro struttura per età e sul ritmo annuale del loro processo di smaltimento, in base alla classificazione economica e funzionale.

I comuni e le province trasmettono le informazioni di cui al precedente comma alle Regioni entro il 15 giugno. Queste ultime provvederanno ad aggregare tali dati e ad inviarli entro lo stesso mese di giugno al Ministero del tesoro, insieme ai dati analoghi relativi alle Amministrazioni regionali.

Nessun versamento a carico del bilancio dello Stato potrà essere effettuato agli enti di cui all'articolo 21 della presente legge se non risultano regolarmente adempiuti gli obblighi di cui ai precedenti commi.

La Commissione passa quindi ad esaminare l'articolo 27 (Commissione tecnica per la spesa pubblica).

Al testo proposto dal Governo in Sottocommissione vengono presentati emendamenti dallo stesso Governo, dal senatore Bolini e dal senatore Renato Colombo che illustra sinteticamente le linee essenziali della sua proposta che tende a sostituire completamente quello del Governo, pur con alcuni punti di coincidenza.

Il senatore Carollo, motiva la sua contrarietà alla proposta del senatore Renato Colombo, osservando che essa conferisce alla istituenda Commissione troppo ampi e penetranti poteri ispettivi che rischiano di deresponsabilizzare gli organi di amministrazione attiva e lo stesso Ministro del tesoro; l'oratore si dichiara perplesso anche sul testo proposto dal Governo.

Sui poteri, la composizione e l'organizzazione interna della Commissione si apre un ampio dibattito nel quale intervengono ripetutamente il relatore, il presidente Colajanni, il sottosegretario Tarabini e i senatori Anderlini, Bacicchi, Benassi, Carollo e Spezia.

In particolare, il sottosegretario Tarabini sottolinea che obiettivo della proposta non è quello di costituire un nuovo organismo burocratico, quanto invece di creare un agile gruppo di lavoro, composta da per-

sone di altissima competenza nel campo dell'analisi dei flussi finanziari, che segua attraverso il sistema informativo l'andamento della spesa pubblica per individuare forme e modi tecnicamente appropriati per interventi correttivi.

Il senatore Anderlini, dichiarandosi tendenzialmente favorevole all'impostazione emergente dai nuovi emendamenti del Governo, propone che la Commissione sia composta da 11 membri soltanto (anzichè 21 secondo la proposta del Governo), prevedendo per tutti i componenti lo stesso trattamento economico.

Anche il senatore Bacicchi è favorevole alla riduzione dei membri.

Il senatore Spezia sottolinea l'opportunità di evitare una regolamentazione legislativa troppo minuta dell'assetto organizzativo della Commissione, consentendole invece di autoorganizzarsi nel modo più opportuno; su questa linea è d'accordo anche il senatore Carollo.

La Commissione quindi, accogliendo alcune delle modifiche proposte dal senatore Renato Colombo (che si astiene sull'articolo nel suo complesso) gli emendamenti del senatore Anderlini al primo e al secondo comma e gli emendamenti del Governo al primo e al terzo comma (quest'ultimo viene accolto solo parzialmente), approva l'articolo 27 nel seguente testo: « È istituita, presso il Ministero del tesoro, una Commissione tecnica per la spesa pubblica con il compito di: a) effettuare analisi di efficienza della spesa nei vari settori, provvedendo ad elaborare ipotesi di intervento correttive di eventuali distorsioni; b) valutare gli effetti finanziari di nuovi provvedimenti legislativi, delle leggi pluriennali di spesa già in vigore, nonché degli altri provvedimenti che abbiano riflessi rilevanti sulla spesa di tutti i centri pubblici di spesa; c) analizzare le risultanze contabili, ponendo in particolare evidenza i costi sostenuti ed i risultati conseguiti, in relazione agli obiettivi ed agli indirizzi del programma di Governo; d) effettuare l'analisi del funzionamento di organi ed enti pubblici e della speditezza delle procedure di spesa.

La Commissione è nominata con decreto del Ministro del tesoro ed è composta da 11

membri scelti tra persone che abbiano particolare competenza in materia di analisi di spesa e di flussi finanziari.

Con lo stesso decreto di nomina il Ministro del tesoro è autorizzato a determinare la remunerazione dei membri della Commissione, anche in deroga alle vigenti disposizioni.

Alla relativa spesa si provvede a carico degli appositi capitoli da istituire nello stato di previsione del Ministero del tesoro.

La Commissione ha accesso al sistema informativo della Ragioneria generale dello Stato e può ottenere, a richiesta, tutti i dati di cui dispongono la stessa Ragioneria generale, gli Ispettorati generali, le Ragionerie centrali e la Direzione generale del Tesoro.

I membri della Commissione sono tenuti al rispetto del segreto d'ufficio.

Si passa quindi all'esame degli articoli che contengono disposizioni finali e transitorie.

All'articolo 28, nel testo proposto dalla Sottocommissione, viene proposto un nuovo comma dal senatore Bollini; in base a tale emendamento, dopo il terzo comma dell'articolo 49 del Regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, viene aggiunto il seguente nuovo comma: « Formano impegni sugli stanziamenti di competenza le sole somme dovute dallo Stato a seguito di obbligazioni giuridicamente perfezionate ».

Il senatore Bollini in sostanza chiarisce che la modifica tende ad evitare il fenomeno dell'assunzione di impegni sostanzialmente sforniti di valido supporto giuridico, agevolando la coincidenza tra previsioni di competenza e di cassa.

Il sottosegretario Tarabini, dal canto suo, nell'invitare reiteratamente il presentatore a ritirare tale emendamento, sottolinea che esso disturberà l'attuazione dei programmi d'investimento già decisi, senza sortire gli effetti positivi indicati dal relatore.

L'emendamento, posto ai voti, viene accolto.

Parimenti accolti nel testo proposto dalla Sottocommissione, sono gli articoli 29 (in particolare la norma integra l'articolo 16 della legge 17 febbraio 1967, n. 48, disciplinando le forme e i modi di partecipazione delle Re-

gioni alla impostazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato), 30, 31 (con un emendamento del Governo, modificativo del secondo comma) e 32.

Il presidente Colajanni avverte che il senatore Bollini ha presentato una serie di articoli aggiuntivi, in materia di procedimenti amministrativi, che riformano profondamente i poteri della Corte dei conti per quanto riguarda i controlli di legittimità.

Il Presidente, pur dichiarando di condividere la logica degli emendamenti, invita il relatore a volerli ritirare in quanto essi coinvolgono questioni di grande significato politico-istituzionale, in ordine alle quali la Sottocommissione non ha avuto modo di esprimersi compiutamente.

Nello stesso senso del Presidente interviene il senatore Carollo. Il relatore, preso atto di tali orientamenti, ritira gli emendamenti proposti.

La Commissione approva l'articolo 33, dando mandato al Presidente di operare il necessario coordinamento delle disposizioni (in particolare in ordine alla collocazione più opportuna dell'emendamento del senatore Bollini all'articolo 28) nonchè di verificare la puntuale indicazione delle norme di legge che risultino soppresse o modificate.

Infine la Commissione dà mandato al relatore di redigere per l'Assemblea una relazione favorevole al disegno di legge, nel testo degli articoli approvati.

La seduta termina alle ore 20,40.

FINANZE E TESORO (6°)

MARTEDÌ 13 GIUGNO 1978

Presidenza del Presidente
SEGNANA

Intervengono il Ministro delle finanze Malfatti e il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Erminero.

La seduta ha inizio alle ore 16,30.

DIBATTITO SULLE COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLE FINANZE

La Commissione discute sulle comunicazioni rese dal ministro Malfatti il 30 maggio.

Il senatore Santalco dichiara di essersi determinato a prendere la parola per esporre con molto amarezza, e senza evidentemente voler rivolgere critiche all'attuale Ministro da poco titolare del Dicastero delle finanze, alcune considerazioni fondamentali, di cui si è venuto convincendo nel periodo ricoperto come Sottosegretario alle finanze.

Ricorda anzitutto che nella sua pur lunga precedente esperienza politica, a livello locale, regionale e poi nazionale non aveva avuto modo di occuparsi specificamente di problemi tributari e che accolse quindi con un certo stupore la comunicazione della sua nomina a Sottosegretario alle finanze, mentre si attendeva quella a Sottosegretario ai trasporti. Capi ben presto che i problemi da affrontare alle Finanze erano enormi e difficilissimi e si mise intensamente al lavoro soprattutto quando, nel maggio del 1977, fu insediata la Commissione di studio che porta il suo nome, preceduta da una grande assemblea al Ministero — con la partecipazione delle più alte gerarchie politiche, amministrative e militari — nella quale furono assunti solenni impegni di riforma e di ristrutturazione.

La Commissione finì i suoi lavori entro i sei mesi (compresi quelli estivi) assegnati, malgrado nessuno credesse al rispetto di quel termine e nonostante un chiaro ostruzionismo — di facilmente individuabile provenienza — posto in atto per impedire la conclusione dei lavori, che avrebbe significato il dovere di passare poi alla fase esecutiva.

Queste sue affermazioni, sottolinea l'oratore, sono state del resto già esposte nella relazione al suo disegno di legge n. 1178, nel quale ha parlato di potentati all'interno dell'amministrazione finanziaria, che nulla lascerebbero di intentato perchè la situazione in detta amministrazione cambi solo gattopardescamente. Si badi bene, egli aggiunge, che la ristrutturazione dell'amministrazione era prevista dalla legge delega per la riforma

tributaria, che risale all'ormai lontano 1971 (articolo 11 della legge n. 825).

I membri della citata Commissione non percepirono durante un così duro lavoro nessun compenso extra, mentre il cosiddetto comitato tecnico-scientifico di cui all'articolo 17 della legge delega, prorogato con l'articolo 22 della legge n. 114 del 1977, risulta composto di membri che percepiscono, a seconda della provenienza, dalle 300.000 alle 600.000 lire al mese.

Sono queste promesse a vuoto, queste solenni dichiarazioni pubbliche, alla stampa, alla radiotelevisione, questo modo di amministrare il pubblico denaro che feriscono mortalmente la credibilità dei cittadini nei confronti dello Stato e della sua classe dirigente, di cui si è avuta una recentissima dimostrazione con i risultati del referendum sull'abrogazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti.

Talvolta si sono concepiti piani inattuabili di investimenti per dare la sensazione che si volesse fare qualche cosa di grande, ma senza fare poi nulla di quanto dichiarato, ed anzi senza realizzare quelle poche cose che sarebbero state invece indispensabili. Ad esempio, il palazzo del Ministero è in condizioni di inagibilità sotto l'aspetto delle norme di sicurezza: per eliminare gli inconvenienti sarebbe stata sufficiente una spesa di 4 miliardi, ma nulla invece è stato fatto perchè si volle correre dietro la chimera di un piano poliennale di investimenti di ben 1.000 miliardi, restato poi sulla carta.

Durante la discussione presso la 6ª Commissione della Camera dei deputati, il 23 novembre 1977, della risoluzione numero 7/00083, a firma Bernardini, Rubbi e Colucci, i deputati dichiararono di condividere la gran parte delle proposte suggerite dalla suddetta Commissione e, soprattutto, fu chiaramente affermato che era vano parlare di lotta all'evasione fiscale se non fossero state riviste *ab imis* le strutture del Ministero delle finanze.

Il fatto è che di fronte ad un ammalato gravissimo non bastano i medici generici, ma ci vuole il bisturi e il coraggio, cominciando a rompere il cerchio delle resistenze interne all'amministrazione, che provengono in par-

ticolare non tanto dai direttori generali ma da individuati alti funzionari, che sarebbe opportuno far ruotare periodicamente per non creare incrostazioni più tardi difficilmente eliminabili.

Sulla scorta dell'esperienza trascorsa ha presentato alcuni disegni di legge che mirano specialmente a far recuperare del personale perchè sia destinato a compiti più produttivi per le esigenze dell'amministrazione finanziaria: si augura che questi provvedimenti vengano presto discussi e che su di essi si pronuncino il Governo e le forze politiche.

Non è dunque più tempo di rinvii, di promesse di provvedimenti in preparazione, di avvio di Commissioni e di indagini, ma è ora di agire con tempestività perchè la questione è fondamentale e perchè le esigenze del Paese non possono più attendere.

Ed occorre anche qualcosa di veramente nuovo: sono state di recente aumentate tariffe di servizi pubblici essenziali, il bollo di circolazione, sono stati in genere varati inasprimenti fiscali a danno delle categorie più povere, mentre ancora si assiste agli scandali delle altissime parcelle mediche e della evasione di tanti professionisti. Perchè, egli si domanda, il Ministro non pensa di far pubblicare le dichiarazioni fiscali dei più illustri clinici e professionisti, di rendere noti i nomi degli esportatori di capitali, anche se appartenessero al mondo politico? Perchè non si pensa effettivamente ad infrangere il muro del segreto bancario? Sono tutte, queste, misure che avrebbero un grande significato nell'opinione pubblica e darebbero la prova tangibile che qualcosa di nuovo si sta veramente facendo per ottenere quella perequazione tributaria di cui tanto si parla e per realizzare la quale ben poco si compie.

Conclude rivolgendo un appello al ministro Malfatti perchè tenga presenti queste sue considerazioni e perchè ponga mano con immediatezza ai tanti problemi che riguardano il settore di sua competenza, a cominciare da quello della riforma dell'amministrazione centrale e periferica delle finanze.

Il senatore Li Vigni richiama anzitutto l'attenzione del Ministro sul carattere esplosi-

vo raggiunto dal fenomeno dell'evasione tributaria. Addirittura di eclatanti dimensioni sembra il caso venuto alla luce in provincia di Ravenna nel dicembre 1977, su segnalazione partita dal Consiglio tributario comunale, dove un socio, che ha sottoscritto il 99 per cento delle azioni di una impresa immobiliare il cui capitale, interamente versato, ascende a 1 miliardo e 900 milioni, ha denunciato nel 1974, anno del predetto versamento, un reddito complessivo di 7 milioni, mentre sua moglie denunciava un corrispondente reddito di 3 milioni. Nonostante il clamore scoppiato su tale caso, è opinione diffusa che ogni tipo di indagine in proposito sia fermo e chiede pertanto al Ministro di disporre i necessari interventi per fare piena luce.

Il senatore Li Vigni raccomanda inoltre di usare più intensamente i mezzi di comunicazione allo scopo di informare in maniera adeguata sull'importanza delle innovazioni tecniche introdotte nei metodi di accertamento e le giustificazioni amministrative che le sorreggono onde ottenere una più faticosa collaborazione. Devono altresì essere rese note in tutti i modi possibili le evasioni scoperte mediante sorteggio, come pure deve essere fornita una veritiera informazione sullo stato effettivo dell'amministrazione finanziaria.

A proposito delle conclusioni cui era pervenuta la Commissione Santalco, poco prima richiamate dallo stesso senatore Santalco, che l'ha presieduta, il senatore Li Vigni afferma che buona parte delle proposte allora avanzate sono mature per una pronta attuazione mentre altre richiedono un approfondimento ulteriore. In ogni caso si rende necessaria una certa gradualità di realizzazione e soprattutto bisogna far percepire al cittadino ed al personale stesso dell'amministrazione un mutamento di clima, gettando le basi di un programma organico ed attuabile di riforme.

È diffuso uno stato di accentuata esasperazione tra il personale, come testimoniano iniziative spontanee adottate allo scopo di approfondire i problemi dell'amministrazione e che direttamente lo coinvolgono. Il senatore Li Vigni prosegue criticando le dispa-

rità di trattamento che si verificano, in particolare, tra un'amministrazione e l'altra per quanto riguarda la disciplina delle fasce inferiori della dirigenza, determinando ulteriori motivi di malcontento e di frustrazione. Anche i metodi di lavoro richiedono un urgente adeguamento, ricorrendo, se necessario, alla disposizione di turni continuativi di lavoro per assicurare servizi che non tollerano soluzioni di continuità.

Richiama poi l'attenzione sull'opportunità che i criteri di maggior rigore giustamente previsti nel campo dell'imposizione tributaria non vengano adottati meccanicamente in riferimento a situazioni passate in danno di categorie più deboli e più indifese. Opportuno risulterebbe, a suo avviso, favorire forme di « autosistemazione » del passato in vista dei futuri, più rigorosi accertamenti.

Ritiene poi che andrebbero affrontati i temi, tra l'altro, della imposizione in agricoltura e dei redditi da capitale. Chiede infine al Ministro informazioni a proposito dei cosiddetti centri regionali di servizio, di cui l'onorevole Malfatti ha parlato.

Il presidente Segnana avverte che, a causa di un precedente impegno assunto dal Ministro, questi deve assentarsi e propone pertanto il rinvio del dibattito alla seduta pomeridiana di martedì 20 giugno. Informa infine che la seduta di domani sarà dedicata all'esame del disegno di legge n. 1129, su cui svolgerà la relazione il senatore Ricci. Restano all'ordine del giorno i disegni di legge n. 830 e 951, in merito ai quali il senatore Bonazzi sollecita la presentazione da parte del Governo dei preannunciati emendamenti.

La seduta termina alle ore 19.

ISTRUZIONE (7^a)

MARTEDÌ 13 GIUGNO 1978

*Presidenza del Presidente
SPADOLINI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Franca Falcucci.

La seduta ha inizio alle ore 17.

In apertura di seduta, il senatore Urbani, facendosi interprete dei sentimenti dei membri della Commissione, esprime affettuose parole di cordoglio per il gravissimo lutto che ha colpito il presidente Spadolini. Si associa alle espressioni di cordoglio il sottosegretario Franca Falcucci. Il presidente Spadolini ringrazia il senatore Urbani, i membri tutti della Commissione ed il rappresentante del Governo per le sentite parole di solidarietà.

IN SEDE REFERENTE

- « **Riforma universitaria: modifiche al testo unico sull'istruzione superiore approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592** » (18), d'iniziativa del senatore Nencioni;
- « **Misure per la riforma dell'Università** » (486), d'iniziativa dei senatori Bernardini ed altri;
- « **Riforma dell'ordinamento universitario** » (649), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri;
- « **Nuova disciplina delle strutture del personale universitario** » (653), d'iniziativa dei senatori Barbaro ed altri;
- « **Riforma dell'Università e dell'istruzione artistica** » (663);
- « **Riforma dell'ordinamento universitario** » (686), d'iniziativa dei senatori Ariosto ed altri;
- « **Riordinamento delle strutture universitarie** » (810), d'iniziativa dei senatori Crollanza ed altri;
- « **Riordinamento dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica** » (1043), d'iniziativa dei senatori Balbo e Bettiza;
- « **Istituzione, in via sperimentale, presso la facoltà di medicina e chirurgia, di corsi di laurea in odontoiatria** » (114), d'iniziativa del senatore Signori;
- « **Valutazione dei servizi prestati come assistente non di ruolo retribuito e come contrattista universitario ai fini dell'anzianità di carriera** » (313), d'iniziativa del senatore Carraro;
- « **Istituzione di corsi di diploma per la formazione e la qualificazione di educatori animatori di comunità** » (490), d'iniziativa dei senatori Tanga ed altri;
- « **Estensione agli assistenti di ruolo dell'articolo 3, comma decimo, del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito nella legge 30 novembre 1973, n. 766, in materia di nomine** » (648), d'iniziativa dei senatori Andò ed altri;
- « **Ordinamento delle scuole di servizio sociale. Riconoscimento legale delle scuole non statali e**

del titolo di assistente sociale » (735), d'iniziativa dei senatori Barbi ed altri;

« Istituzione presso le facoltà di ingegneria di corsi di laurea in ingegneria economica » (1111), d'iniziativa dei senatori Basadonna e Nencioni.

Petizioni nn. 25, 27, 56, 61, 72.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Riprende l'esame degli articoli del testo di riferimento dei disegni di legge di riforma universitaria elaborato dal relatore Cervone, sospeso nella seduta del 7 giugno.

Inizia l'esame dell'articolo 2, relativo allo statuto ed al regolamento dell'Università. Il senatore Bernardini illustra taluni emendamenti presentati dai Gruppi comunista, socialista e della sinistra indipendente: uno sostitutivo dei commi primo, secondo e terzo (con la previsione che lo statuto, espressione dell'autonomia dell'Università, ne disciplina l'organizzazione dipartimentale e ne indica i dipartimenti costituiti, i corsi di laurea, di diploma e tutto quanto concerne l'ordinamento didattico); altro soppressivo del quarto comma; altri parzialmente sostitutivi dei commi sesto, settimo e nono; altro soppressivo di parte dell'ottavo comma. Per quanto riguarda il quinto comma, accoglie l'attuale formulazione, con riserva di riesame in relazione alle funzioni che in seguito verranno attribuite agli organi di governo universitario.

Il senatore Schiano mette in evidenza alcune incongruenze contenute nell'articolo 2 (in relazione agli articoli 8 e 15 del testo di riferimento) per quanto riguarda la definizione dei rapporti fra statuto e regolamento, e fra consiglio di ateneo, statuto e dipartimenti, delineando al riguardo una scaletta degli adempimenti necessari per il varo delle nuove strutture. Prospetta anche l'opportunità di un migliore coordinamento tra i commi quinto e sesto (del quale auspica una correzione), e propone emendamenti parzialmente sostitutivi dei commi quarto, settimo e undicesimo.

Il senatore Bernardini rileva che le osservazioni avanzate dal senatore Schiano attengono al trapasso fra il vecchio ed il nuovo ordinamento, e che pertanto potranno essere prese in considerazione in sede di esame

delle norme transitorie, ferma restando la opportunità — anche in rapporto all'esigenza di rapidi tempi di esame della riforma, da più parti prospettata — di procedere affrontando le specifiche proposte di emendamento che verranno presentate. Il senatore Schiano fa presente che il suo intervento, non dilatorio, è volto all'individuazione di eventuali contraddizioni all'interno dell'articolo 2, che necessariamente si ripercuoterebbero sulle norme successive, mentre il senatore Brezzi, sottolineato l'intento di snellimento normativo cui è volto l'emendamento sostitutivo dei primi tre commi, solleva, in relazione alla mancata previsione nell'articolo 2 del termine entro cui emanare lo statuto dell'Università, il problema della connessione con le norme transitorie, anche perchè lo statuto indica i dipartimenti, per i quali appare indispensabile una fase di sperimentazione.

Il senatore Urbani, ricordato che la tipologia e l'istituzione dei dipartimenti sono — in conformità alla soluzione accolta dalla Sottocommissione per la riforma — previste per legge (pur nel coinvolgimento delle università), ribadisce l'opportunità di trattare gli aspetti del passaggio al nuovo ordinamento in sede di esame delle norme transitorie.

Il senatore Trifogli, pur concordando con il rilievo del senatore Bernardini sulla opportunità di considerare nel corso dell'esame delle norme transitorie le questioni del trapasso da un sistema all'altro, sostiene l'esattezza delle osservazioni avanzate dal senatore Schiano; in relazione all'emendamento sostitutivo dei primi tre commi, si dichiara altresì favorevole al mantenimento della formulazione originale, chiedendo delucidazioni sul dottorato di ricerca, sul quale il senatore Bernardini prospetta difficoltà definitorie.

Replica quindi il senatore Cervone, preannunciando che le osservazioni del senatore Schiano saranno attentamente valutate al momento dell'esame delle norme transitorie. Per quanto riguarda l'articolo 2, l'emendamento sostitutivo dei primi tre commi ne prefigura non una sintesi, bensì un cambiamento (nonostante anche questi

siano frutto del lavoro svolto in Sottocommissione ed in sede di accordi tra i partiti) volto ad un ridimensionamento del ruolo dello statuto. Rilevato che il nodo fondamentale sta nel modo di intendere il dottorato di ricerca (in particolare se questo sia titolo solo accademico o anche professionale e se sia o meno organizzato come un corso, su cui intervengono alcuni rilievi del senatore Zito), propone una nuova formulazione dell'emendamento sostitutivo, per un avvicinamento al disposto originario dei primi tre commi (accenna anche agli emendamenti presentati ai commi quarto e sesto).

Dopo che il presidente Spadolini ha riassunto i termini del dibattito, mettendo in evidenza come questo si sia venuto concentrando sull'emendamento sostitutivo dei primi tre commi ed in particolare sul problema del dottorato di ricerca, da inserire o meno nella nuova formulazione, il senatore Urbani, rilevata la complessità di tale questione, sottolinea che l'emendamento soppressivo, non prevedendo il dottorato di ricerca, lascia impregiudicata la definizione, nelle sedi di merito opportune, dei nodi relativi, anche in riferimento alla generalità dei concetti (riportati nell'emendamento) di organizzazione dipartimentale ed ordinamento didattico; si potrebbe pertanto concludere l'esame sulle parti ove si riscontra l'accordo, e rinviarlo là dove sussistono diversità di opinioni.

A favore dell'emendamento interviene il senatore Masullo, rilevando che la formulazione di questo non pregiudica la definizione del dottorato di ricerca, tanto più che, a differenza dei corsi di diploma, di laurea e di specializzazione, il dottorato di ricerca deve intendersi come tirocinio di professionalità ricercatoria che si svolge esclusivamente all'interno dei dipartimenti.

Il senatore Bernardini propone una nuova formulazione dell'emendamento che tenga conto di alcuni rilievi avanzati dal senatore Bompiani in ordine alla necessità di prevedere all'articolo 2 anche i corsi di specializzazione (dei quali chiarisce le differenze con i corsi di perfezionamento, con rilievo integrativo del senatore Salvucci) e le strutture interdipartimentali.

Il senatore Faedo esprime perplessità sull'opportunità di elencare di seguito corsi di diploma, di laurea, di specializzazione e dottorati, in quanto questi ultimi non potranno essere istituiti (e richiama al riguardo prudenza e controlli) in tutte le Università; il senatore Plebe accenna all'esigenza di salvaguardare l'autonomia universitaria in tema di attività scientifica.

Il senatore Cervone afferma l'opportunità di adottare una formulazione che, per quanto riguarda i titoli di studio, o sia di carattere generale o specifici tutti i titoli, compreso — anche se con modalità diverse, date le sue caratteristiche — il dottorato di ricerca, che (tenuto pure conto delle previsioni che di esso si fanno in altri articoli del testo) non può essere trascurato, nel momento in cui lo si delinea (e sulla sua esistenza tutte le parti politiche sembrano concordare, anche se da parte comunista si esprimono riserve in tema di denominazione e modalità procedurali) come importante struttura del nuovo ordinamento.

Una nuova, più stringata formulazione, per la quale lo statuto disciplina l'organizzazione dipartimentale, l'ordinamento didattico e i vari livelli dei titoli di studio, è avanzata dal senatore Brezzi, mentre il presidente Spadolini, richiamandosi al disegno di legge d'iniziativa governativa, sottolinea l'opportunità che il dottorato di ricerca venga menzionato nell'articolo 2.

Il sottosegretario Franca Falcucci richiama l'esigenza di una normativa che, a tutela dell'autonomia universitaria, contenga riferimenti espliciti a ciò che lo statuto deve definire; rammentata la disponibilità governativa per modifiche che non incidano però sulla sostanza delle norme in esame, afferma (in replica ad un rilievo del senatore Bernardini sul punto che il dottorato di ricerca, da intendersi non come fatto scolastico, ma come tirocinio sulla ricerca e sulla didattica nell'ambito dell'organizzazione dipartimentale, è istituito diverso dai corsi di diploma, di laurea e di specializzazione) che il dottorato di ricerca resta struttura nuova da definire, altresì presentando emendamenti formali del Governo del primo e del terzo comma dell'articolo 2.

Dopo un intervento riassuntivo del presidente Spadolini e brevi precisazioni dei senatori Trifogli e Brezzi, il relatore Cervone propone un'ulteriore formulazione dell'emendamento che, assorbite alcune correzioni prospettate dal Presidente, è volta a far sì che lo statuto, espressione dell'autonomia dell'Università, ne definisce l'organizzazione dipartimentale, indica i dipartimenti costituiti e contiene ogni altra disposizione relativa allo svolgimento delle attività scientifiche e didattiche per il conseguimento dei titoli di cui al successivo articolo 5.

Più specifica formulazione è avanzata dal presidente Spadolini, in base alla quale (ferma restando la definizione dell'organizzazione dipartimentale e l'indicazione di dipartimenti costituiti) lo statuto, per quanto concerne l'ordinamento didattico, deve indicare i corsi di diplomi, di laurea e di eventuale specializzazione, nonché stabilire le modalità per il conseguimento del dottorato di ricerca. Con la formulazione del Presidente si dichiarano d'accordo i senatori Masullo (per il quale lo statuto deve indicare i dipartimenti e la struttura dei corsi di diploma e di laurea) e Maravalle (per il quale eventuali rinvii possono avere il significato di un accantonamento o di una volontà di non approvare) ed il relatore, mentre i senatori Bernardini ed Urbani (con rilievo integrativo del senatore Villi) dichiarano che il Gruppo comunista potrebbe accogliere la formulazione del Presidente purchè con accantonamento della parte relativa al dottorato di ricerca: tale riserva inerisce infatti non all'istituto in quanto tale, ma al modo di definirlo, dal momento che l'eventuale previsione di questo nell'articolo 2, pur nella formula più stemperata adombrata dal Presidente, preconstituirebbe una soluzione ad un nodo da sciogliere nelle sedi di merito, ed in particolare in sede di organizzazione dipartimentale.

Al fine di superare l'impasse, il sottosegretario Franca Falcucci, ribadita la disponibilità governativa per soluzioni imperniate sulla massima convergenza, prospetta la possibilità di proseguire e concludere l'esame della parte restante dell'articolo 2, salvo votarne le norme in connessione con l'arti-

colo 5 relativo all'ordinamento didattico ed in particolare ai titoli di studio.

Alla soluzione procedurale prospettata dal rappresentante del Governo (reimpostata dal presidente Spadolini in termini di connessione con l'articolo 5 anche del proseguio e della conclusione dell'esame dell'articolo 2) si associano il relatore Cervone ed i senatori Urbani (il quale, come metodo procedimentale, rileva l'opportunità che, in caso di contrasti, si entri nel merito della divergenza) e Maravalle.

La Commissione conviene infine nell'affrontare nelle prossime sedute l'esame degli articoli 3 e 4 del testo di riferimento, e di passare poi all'esame dell'articolo 5, in connessione al quale sarà esaminato, alla luce delle risultanze del dibattito odierno, anche l'articolo 2.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Su proposta del senatore Urbani, si conviene, considerate le particolari circostanze in cui si trova il presidente Spadolini, che la seduta già convocata per le ore 21 non avrà più luogo.

Per quanto riguarda le sedute previste per la prossima settimana, il presidente Spadolini comunica che la Commissione tornerà a riunirsi in almeno quattro occasioni, a partire da martedì pomeriggio.

Il senatore Urbani sottolinea l'esigenza di un più intenso ritmo di lavoro della Commissione, da definirsi in ogni caso in sede di Ufficio di Presidenza. Dà assicurazioni il presidente Spadolini.

La seduta termina alle ore 20,05.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA E DI STUDIO SULLE COMMESSE DI ARMI E MEZZI AD USO MILITARE E SUGLI APPROV- VIGIONAMENTI

MARTEDÌ 13 GIUGNO 1978

Presidenza del Presidente
COPPO
indi del Vice Presidente
SAVOLDI

La seduta ha inizio alle ore 17,10.

La Commissione ascolta, nell'ordine, il maggior generale Italo Sciarretta, dirigente l'Ufficio centrale per l'organizzazione, i metodi, la meccanizzazione e la statistica del Ministero della difesa, e la dottoressa Liliana Brossi, direttrice della Ragioneria centrale presso lo stesso Ministero.

La seduta termina alle ore 18,50.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI

MARTEDÌ 13 GIUGNO 1978

Presidenza del Presidente
MILANI
indi del Vice presidente
VIZZINI

Interviene il presidente dell'IRI, Giuseppe Petrilli, accompagnato dal direttore generale avvocato Boyer e dai dirigenti dottor Massacesi, dottor Morando e dottor Brunelli.

La seduta ha inizio alle ore 17.

AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELL'IRI SUI PROGRAMMI PLURIENNALI DI INTERVENTO DELL'ENTE

Il Presidente Petrilli, nell'espone i programmi di investimento del gruppo IRI, che — sottolinea — sono tutt'ora all'esame del Ministero delle Partecipazioni statali e verranno successivamente presentati, a norma della legge n. 675 del 1977, al vaglio di questa Commissione, precisa che tali programmi, a causa della generalizzata situazione di incertezza sono inquadrati in una prospettiva di medio periodo e si limitano al biennio 1978-1979. In questo quadro gli investimenti, concentrati sul completamento di progetti in corso di esecuzione e su interventi di ristrutturazione e ammodernamento, si da migliorare l'economicità delle gestioni e contenere comunque la dilatazione dei fabbisogni finanziari, ammontano relativamente ai programmi definiti e al biennio 1978-79 a circa 6 mila

miliardi (di cui 1.750 miliardi nel Mezzogiorno). Risultano inoltre in fase di approfondimento progetti comportanti investimenti per un totale di 6.350 miliardi di cui 1.186 miliardi nel Sud relativi a settori a localizzazione influenzabile.

Sottolineato il sensibile contributo fornito dall'IRI all'espansione dell'occupazione industriale del Mezzogiorno e il concorso del Gruppo (per una quota valutabile nel 41 per cento) all'incremento netto di occupazione manifatturiera che l'area meridionale ha registrato nel periodo 1970-76, il Presidente Petrilli, passando ad una sintesi dei programmi di settore rileva che per quanto riguarda la siderurgia gli investimenti in programma da parte della FINSIDER sono volti a completare l'ammodernamento di alcuni stabilimenti o sezioni nei centri di Taranto, Cornigliano, Campi, Dalmine, Massa e Piombino, onde eliminare squilibri strutturali, ridurre i costi e riqualificare le produzioni. Per Bagnoli la prevista ristrutturazione dell'area della laminazione è subordinata alla modifica del piano regolatore di Napoli e alla concessione di agevolazioni finanziarie ed altre misure per coprire gli oneri sopportati nella fase di ristrutturazione.

Nel ramo degli acciai speciali, perfezionato il trasferimento all'IRI delle attività ex EGAM, potrà essere intrapresa la necessaria opera di ristrutturazione sulla base degli studi avviati e volti a definire un assetto razionale per le tre principali società (Acciaieria di Piombino, Breda siderurgica e Cogne) e a individuare i ruoli produttivi e commerciali convenientemente attribuibili ai diversi produttori nazionali. Nel settore meccanico, il programma di investimenti per il gruppo Alfa Romeo — subordinato anche alla concreta attuazione delle misure previste dal recente accordo sindacale in tema di produttività — riguarda soprattutto interventi sugli impianti volti a conseguire una maggiore flessibilità del flusso produttivo. L'obiettivo di produzione per l'anno in corso, non superiore alle 225 mila vetture tra Nord e Sud, sarà peraltro conseguibile solo se si supereranno i forti scarti nel grado di utilizzazione degli impianti e del personale provocati essenzialmente da mobilità « praticamente inesisten-

te » nei reparti, da assenteismo e da scarsa motivazione all'efficienza.

Proseguendo nella sua esposizione il presidente Petrilli fa presente che il programma per il comparto termo-elettromeccanico e nucleare (imperniato sull'obiettivo di acquisire nuovi e più stabili sbocchi sul mercato internazionale, a seguito anche della strutturale insufficienza della domanda interna recentemente ridimensionata dal programma energetico nazionale da 20 mila a 12 mila MWe) mira ad alcune ristrutturazioni impiantistiche, nell'ambito di una razionalizzazione per l'intero comparto, che risulta caratterizzato negativamente dalle incognite relative al finanziamento del piano energetico nazionale, agli ostacoli all'insediamento di impianti elettronucleari, alle difficoltà di definizione dei requisiti di sicurezza dei reattori autofertilizzanti. Mentre l'impostazione dei programmi nel comparto aerospaziale, in campo civile, attende ancora la definizione della collaborazione con la Boeing e, in campo militare presenta positive prospettive di lavoro in seguito allo sviluppo della commessa MRCA-Tornado e alle esportazioni del G222, nel settore cantieristico, viceversa, operante in condizioni di particolare svantaggio si pone l'urgente necessità di un ulteriore affinamento organizzativo e di un forte impegno nel rinnovo della gamma produttiva per il contenimento dei costi e la qualificazione del naviglio offerto, e ciò prevalentemente nei Cantieri Navali Riuniti e nei centri di Ancona e Palermo.

Nel settore elettronico l'aggiornamento dei programmi aziendali è stato definito operativamente per il biennio 1978-79 in rapporto ai seguenti obiettivi: ristrutturazione e rilancio della componentistica; impegno nel ramo « telecomunicazioni » per la messa a punto delle tecniche numeriche e della commutazione elettronica; crescente proiezione sui mercati esteri; rafforzamento dell'integrazione tecnico-organizzativa delle attività svolte nell'ambito di più finanziarie del Gruppo. Al riguardo il Presidente Petrilli precisa che gli investimenti complessivi in programma pur registrando un progressivo aumento dell'aliquota destinata a razionalizzazione e ammodernamenti, sono per oltre la metà as-

sorbiti dai costi di ricerca e sviluppo a carico delle aziende.

Nel settore delle telecomunicazioni, la realizzabilità del programma che la SIP considera definito per il prossimo biennio è condizionata ad un adeguato aumento delle tariffe nel corso del 1978 e alla possibilità di reperire i mezzi finanziari necessari per soddisfare la domanda di nuove utenze, migliorare la qualità del servizio, ottimizzare l'impiego delle risorse e introdurre in rete un lotto di centrali di tipo elettronico.

Evidenziati i risultati deludenti registrati nel settore dei trasporti marittimi dopo il primo triennio di applicazione della legge di ristrutturazione n. 684, il Presidente Petrilli sottolinea che nei trasporti aerei è allo studio il graduale ampliamento della flotta a medio raggio — pur nel consolidamento dell'equilibrio gestionale nuovamente raggiunto dall'Alitalia — con l'introduzione di modelli più moderni e di maggiore capacità se soddisfacente nel complesso è la situazione della società Autostrade che prevede di completare, entro il 1978, l'intera rete in programma, assai più critica appare la situazione delle altre concessionarie il cui disavanzo strutturale risulta fortemente accentuato in questi ultimi anni. Nella perdurante stasi dell'attività edilizia nazionale, le previsioni di attività delle aziende del settore delle costruzioni per il quadriennio 1978-81 presentano una componente di lavoro all'estero superiore alla metà dei ricavi e ciò a causa della necessità di utilizzare almeno fuori del paese capacità produttive che oggi non trovano impiego sul mercato interno.

Limitatamente al primo anno e conseguentemente a tali programmi l'occupazione a localizzazione influenzabile dovrebbe accrescersi di circa 4.500 addetti di cui circa il 15 per cento relativamente al Mezzogiorno.

Il presidente Petrilli, premesso che la realizzazione dei programmi è subordinata ad un loro adeguato finanziamento, sottolinea come la comprensione della attuale situazione finanziaria del gruppo IRI non possa prescindere da una attenta disamina dell'evoluzione delle componenti economiche e finanziarie della gestione del Gruppo nell'ultimo decennio e in particolare delle si-

gnificative variazioni intervenute nella composizione del prodotto lordo del Gruppo stesso. A quest'ultimo proposito va osservato che i redditi di lavoro sono saliti dal 60 ad oltre il 65 per cento del totale; l'aliquota degli ammortamenti riferiti al valore lordo delle immobilizzazioni è passata dal 4,2 per cento nel 1968 al 4,8 per cento nel 1977; la quota destinata alla remunerazione del complessivo capitale investito si è contratta dal 19,1 al 16,6 per cento, pur rappresentando la risultante dell'aumento (dal 16,1 al 27,7 per cento) della quota destinata al capitale di prestito e del decremento della quota afferente al capitale di rischio, che da positiva nel 1968 è diventata negativa nel 1977. Se pertanto nel 1977 è risultata una redditività globale del 6,4 per cento, sostanzialmente equivalente a quella del 1968, che è stata del 6,5 per cento, emerge dai dati predetti il collegamento esistente tra andamento economico e struttura di finanziamento del Gruppo, struttura che denuncia un grado di sotto-capitalizzazione nettamente più grave rispetto alla media delle imprese italiane comparabili. Ad una situazione finanziaria critica (che esigerebbe la rapida riduzione dei fabbisogni finanziari coperti con l'indebitamento e la riduzione degli investimenti a limiti prossimi a quelli finanziabili con l'autofinanziamento o con apporti di mezzi propri) caratterizzata da un incremento degli investimenti in impianti riconducibile, negli anni più recenti, quasi esclusivamente, all'inflazione; da una brusca decurtazione, nell'ultimo biennio, del Fondo di dotazione; dall'inaridirsi dell'offerta di risparmio per impieghi a medio e lungo termine e da una caduta al 12 per cento dei mezzi propri rispetto al complessivo capitale impiegato, si può porre rimedio con due ordini di interventi. Si tratta da un lato di consentire un apporto di denaro fresco, sotto forma di aumento del Fondo di dotazione dell'IRI e almeno pari ad un terzo degli investimenti previsti; dall'altro di elaborare un piano di ricapitalizzazione inteso a riequilibrare il rapporto tra mezzi propri e capitale investito, oggi lontano dai già insoddisfacenti livelli esistenti nelle imprese pri-

vate comparabili. Nel sottolineare l'urgenza del conferimento necessario per il 1978, il presidente Petrilli fa altresì presente che il piano di ricapitalizzazione è destinato a correggere lo squilibrio conseguente all'insufficienza degli apporti dello Stato al Fondo di dotazione, insufficienza che ha contribuito a far dilatare l'indebitamento del Gruppo sino agli attuali 18 mila miliardi, di cui 7 mila circa verso le banche di deposito.

Nel ricordare che è attualmente all'esame del Parlamento un disegno di legge che prevede l'emissione da parte dell'IRI di un prestito di 500 miliardi, garantito dallo Stato, ed i cui interessi sarebbero per il primo triennio a carico del Tesoro, il Presidente Petrilli conclude affermando che questa operazione di prestito agevolato, pur potendo alleviare provvisoriamente il pesante carico di oneri finanziari, non è tale da modificare sostanzialmente il problema connesso con le pregresse carenze dello Stato come azionista e risolvibile in definitiva solo con un riequilibrio della struttura di finanziamento del Gruppo.

Si apre quindi il dibattito.

Il deputato Vizzini propone che la Commissione rinvi la discussione ad altra seduta per consentire ai commissari di approfondire la relazione del Presidente Petrilli. Il deputato Bassi ritiene invece preferibile utilizzare l'opportunità della seduta in corso per porre quesiti al Presidente dell'IRI, tenendo conto che eventuali conclusioni politiche possono essere tratte solo con il Governo. Su tale posizione conviene il Presidente Milani che invita i commissari a formulare le loro domande.

Il deputato Delfino chiede un chiarimento sulla cifra degli investimenti destinati al Mezzogiorno; desidera inoltre conoscere il parere dell'IRI in relazione ai problemi di riordino dei settori aeronautico e alimentare, che, a stare alla relazione, presentano aspetti positivi.

Il deputato Bassi chiede anche egli chiarimenti se gli investimenti per il Mezzogiorno riescano solo a salvaguardare l'attuale occu-

pazione o consentano di creare occupazione aggiuntiva.

Il senatore Colajanni ritiene opportuno che il Presidente dell'IRI fornisca una ulteriore documentazione sui programmi di intervento: con la prospettiva biennale, infatti, il programma si riduce a realizzare quello che è già in corso. Circa l'incertezza del futuro essa appare convincente come argomento per alcuni settori mentre per altri, come ad esempio siderurgia, i tempi tecnici necessari portano ad andare oltre il 1979, ponendo quindi l'esigenza di proiezioni ulteriori nel tempo. Così è da dire anche per l'elettronica, settore nel quale o già esiste un programma di sviluppo oppure si tratta di un completamento di ricerche. Egli ritiene quindi che la Commissione non possa non essere sensibile al carattere pluriennale della programmazione volendo lavorare su ipotesi non fondate sull'urgenza e l'imminenza dei problemi e condurre discorsi di più ampio respiro pur con la disponibilità ad approfondire singoli problemi. Il supplemento di documentazione richiesto in ordine ai programmi finanziari consisterebbe nel fornire per ciascun gruppo di società, per il biennio, dati relativi agli investimenti, alle sottoscrizioni previste di capitale da parte di finanziarie e di terzi, agli ammortamenti, al previsto indebitamento del Gruppo con le finanziarie, agli utili non distribuiti ove previsti. Analogamente per quanto riguarda la previsione della sottoscrizione di capitale IRI delle finanziarie e l'indebitamento con l'IRI, in modo da ricostruire, disaggregandola, la catena dei rapporti finanziari, evitando un esame troppo compatto. Conclude esprimendo la convinzione che i programmi presentati dall'IRI al Ministero siano rispettosi dei requisiti espressamente elencati dalla legge n. 675 ed invitando il Presidente dell'IRI a prospettare ipotesi che indichino dati e problemi chiaramente formulati.

Il deputato Margheri, dopo aver premesso che è nella logica della legge 675 che i programmi delle partecipazioni statali si coordinino con i piani di settore, ritiene che questo legame, che si sarebbe già dovuto concretamente realizzare (basti pensare che sono quasi pronti i programmi siderurgico ed

elettronico), non è emerso nella relazione; ciò che a suo avviso richiede l'ulteriore sforzo di evidenziare le indicazioni che devono necessariamente intrecciarsi con i piani di settore pur senza ritardare con questo l'approvazione dell'aumento dei fondi di dotazione. Facendo inoltre riferimento anche alle dichiarazioni del Presidente del Consiglio Andreotti chiede di conoscere il giudizio dell'IRI rispetto alla problematica delle finanziarie e alle loro difficoltà ed eventuali situazioni di contraddizione. Osserva infine, in relazione all'Alfa-Romeo, che esiste la necessità di interventi che vanno al di là della problematica strettamente relativa all'organizzazione del lavoro ed ai rapporti sindacali, mentre per quanto riguarda l'Ente Cinema, dichiara di condividere alcune delle preoccupazioni dei dirigenti della RAI-TV sull'assetto ipotizzato.

Il senatore Giovannetti chiede invece di conoscere quale influenza sull'occupazione esistente abbiano i programmi di riconversione ai fini di recupero dell'economicità.

Il deputato Merloni, dopo aver premesso l'esigenza generale di prevedere azioni correttive per settori la cui crisi può raggiungere rapidamente dimensioni allarmanti ed aver criticato la mancanza di informazioni dell'IRI su scioperi in taluni settori delicati, come quello delle Banche, chiede di conoscere la posizione dell'IRI stesso sull'Ente agricolo-alimentare ritenendo che esista il rischio che si dia vita ad una raccolta di aziende decotte.

Dal canto suo il deputato Gambolato chiede di conoscere quali siano gli oneri per la ristrutturazione di Bagnoli e se esistano programmi che renderebbero possibili un aumento di occupazione con nuove attività.

Il senatore Colajanni precisa in proposito che la capacità di individuare nuovi settori di intervento misura anche la managerialità.

Rispondendo alle domande il Presidente Petrilli fornisce alla Commissione una documentazione relativa ai problemi del coordinamento nei settori aerospaziale e alimentare, contenente tra l'altro opinioni sul problema del settore agro-alimentare. Per quanto riguarda le esigenze per il 1979, conside-

rando che l'aumento del Fondo dovrebbe corrispondere ad un terzo degli investimenti occorreranno 2.000 miliardi. Circa i programmi nel Mezzogiorno, alcuni dei quali sono ancora in corso di definizione tecnica, precisazioni vengono fornite dall'avvocato Boyer, il quale chiarisce che i dati riportati fanno riferimento agli investimenti localizzabili, cioè quelli manifatturieri ed aggiunge che nel campo aeronautico stanno rientrando alcune condizioni favorevoli per lo sviluppo dell'attività nel settore, come indicato nella relazione del Presidente Petrilli. Quest'ultimo, riprendendo la parola, assicura il senatore Colajanni che verranno forniti i dati richiesti obiettando peraltro che l'incertezza riguarda anche i settori da lui prospettati, in quanto per la siderurgia manca ancora un piano nazionale, per la cantieristica occorre vedere cosa si definisce sul piano comunitario e l'elettronica dipende dal sistema delle tariffe, elementi tutti questi, egli ribadisce, che producono una incertezza maggiore di quella derivante dalle difficoltà finanziarie. Anche l'avvocato Boyer precisa che in taluni settori i criteri non sono definiti perchè sottoposti a condizioni sospensive come appunto le tariffe per le telecomunicazioni e l'elettronica a cascata SIP e le disponibilità del Fondo IMI per la componentistica. Dopo aver quindi chiarito che gli investimenti nel Mezzogiorno non comporteranno praticamente un aumento apprezzabile dell'occupazione, il Presidente Petrilli dichiara di considerare esatta l'osservazione del deputato Margheri circa la subordinazione degli interventi delle partecipazioni statali ai programmi di settore, convenendo quindi sulla proposta del senatore Colajanni di un metodo programmatico globale con delle subordinate. Circa i problemi dei rapporti tra gli enti di gestione e le finanziarie afferma che la struttura dell'ente di gestione deve essere di competenza dell'ente stesso disposto comunque a rivedere le posizioni non alla luce di atteggiamenti pregiudiziali di carattere generale. Ribadisce quindi la validità della struttura polisettoriale, rinunciando alla quale si infrangerebbe il concetto di un sistema industriale delle partecipazioni statali. Consegna quindi alla

Commissione un appunto sulle finanziarie alcune delle quali possono essere anche miste, cioè operative, ed afferma che comunque tali strutture non si pongono come soluzioni rigidamente alternative. Dichiara quindi che le ristrutturazioni tendenti al recupero di economicità, volendo garantire gli attuali livelli di occupazione possono potenzialmente investire tutta la mano d'opera coinvolta nei predetti processi. Circa il rendimento del sistema sottolinea l'esigenza che l'azionista pubblico faccia il proprio dovere rilevando che le partecipazioni statali sono state chiamate ad agire in funzione anticiclica in situazioni nelle quali i privati non trovavano conveniente investire. Dopo aver osservato che il problema dello sciopero delle banche non riguarda solo quelle dell'IRI, il Presidente Petrilli dichiara che non esiste un vero e proprio patrimonio di progetti in relazione ad ipotesi astratte, non identificandosi attualmente attività sostitutive nella logica della competitività. Dal canto suo l'avvocato Boyer fornisce ulteriori precisazioni sulla situazione dell'Alfa Sud in relazione all'indagine sull'impiantistica e sulla organizzazione del lavoro, mentre, per quanto riguarda l'ente Cinema, afferma che determinate soluzioni non entrano nella logica della polisettorialità. Aggiunge quindi che le eccedenze di mano d'opera potranno determinarsi per la cantieristica e per la ristrutturazione di Bagnoli, che porrà l'esigenza di coprire una perdita di 300 miliardi in tre anni. Esprime anche egli l'opinione che un patrimonio progetti non si possa fare in astratto indicando tuttavia come settori per validi interventi l'impiantistica e l'elettronica connessa al sistema delle comunicazioni e all'informatica, nonchè quello delle costruzioni, condizionato tuttavia all'adozione di un sistema di mutui indicizzati.

Il Presidente Milani ringrazia il Presidente Petrilli e i suoi collaboratori e comunica che la Commissione tornerà a riunirsi in due sedute domani, mercoledì alle ore 17 per ascoltare i Ministri del bilancio e programmazione e dell'industria, e alle ore 21 per la prevista audizione del Presidente dell'ENI.

La seduta termina alle ore 20,15.

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee
Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 13 GIUGNO 1978

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Scelba, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 3^a Commissione:

1215 — « Ratifica ed esecuzione degli Accordi relativi all'accessione di Papua Nuova Guinea, di Capo Verde e di Sao Tomé e Principe alla Convenzione di Lomé del 28 febbraio 1975 in materia di cooperazione commerciale, industriale, finanziaria e tecnica, con Protocolli e Atti finali, nonché dell'Accordo che modifica l'Accordo interno dell'11 luglio 1975 relativo al finanziamento ed alla gestione degli aiuti della Comunità, firmati a Bruxelles il 28 marzo 1977 »: *parere favorevole.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Commissioni riunite

2^a (Giustizia)

e

12^a (Igiene e sanità)

Mercoledì 14 giugno 1978, ore 12

1^a Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

Mercoledì 14 giugno 1978, ore 10

2^a Commissione permanente

(Giustizia)

Mercoledì 14 giugno 1978, ore 9,30 e 16,30

3^a Commissione permanente

(Affari esteri)

Mercoledì 14 giugno 1978, ore 10

4^a Commissione permanente

(Difesa)

Mercoledì 14 giugno 1978, ore 10

6^a Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Mercoledì 14 giugno 1978, ore 10

7^a Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Mercoledì 14 giugno 1978, ore 10

8^a Commissione permanente

(Lavori pubblici, comunicazioni)

Mercoledì 14 giugno 1978, ore 9,30

10ª Commissione permanente

(Industria, commercio, turismo)

Mercoledì 14 giugno 1978, ore 10

11ª Commissione permanente

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

Giovedì 15 giugno 1978, ore 10

12ª Commissione permanente

(Igiene e sanità)

Giovedì 15 giugno 1978, ore 10,30

**Commissione parlamentare
per l'indirizzo generale e la vigilanza
dei servizi radio-televisivi**

(Piazza S. Macuto)

Mercoledì 14 giugno 1978, ore 10

**Commissione parlamentare per la riconver-
sione e la ristrutturazione industriale e per
i programmi delle partecipazioni statali**

Mercoledì 14 giugno 1978, ore 10 e 17

*Licenziato dall'Ufficio delle Commissioni parla-
mentari alle ore 1 del giorno 14-6-1978*